

Strumenti e attrezzature per la disinfezione

1

Per l'esecuzione delle lavorazioni odontotecniche si crea un flusso continuo di “oggetti” tra studio e laboratorio (e viceversa).

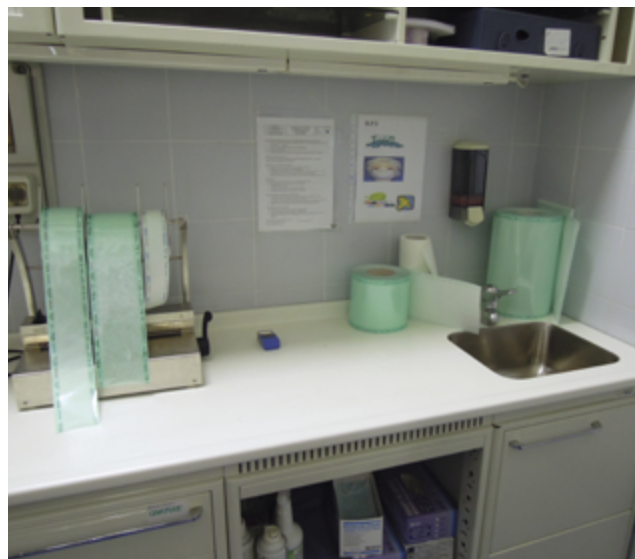
Inizialmente si tratta in genere solo di **impronte** e talvolta **modelli**, ma nella prosecuzione del lavoro i vari dispositivi protesici, prima di essere ultimati, “viaggiano” spesso più volte tra laboratorio e studio per registrazioni e varie altre ragioni.

Prove funzionali ed estetiche, impronte, dispositivi, registrazioni articolari, archi facciali ecc., entrando in contatto con la bocca sana o ammalata del paziente, sono quindi da considerare tutti un possibile **veicolo di malattie**.

Lo studio odontoiatrico in realtà è tenuto a disinfeettare ogni dispositivo prima del suo invio al laboratorio, tuttavia è comunque opportuno, per evitare il rischio di **infezioni crociate**, che il laboratorio sia anch'esso dotato di una zona ben definita dove ricevere e disinfeettare ciò che arriva dallo studio, ed effettuare una efficace disinfezione preventiva di ciò che va inviato allo studio.

La zona dove avviene la ricezione dei materiali provenienti dallo studio (e dove questi vengono disinfettati e confezionati per l'invio a quest'ultimo) deve presentare

superfici il più possibile **sgombre** da oggetti e – soprattutto – **facilmente detergibili**.



Zona del laboratorio odontotecnico destinata alla ricezione dei dispositivi e alla loro disinfezione.

In prossimità di questa zona, dovranno essere disponibili tutti gli ausili necessari per proteggere l'operatore: innanzitutto, **guanti monouso**, **mascherina chirurgica** e **occhiali protettivi**, che rappresentano la dotazione minima indispensabile di **DPI (Dispositivi di Protezione Individuale)**.



DPI indispensabili per la disinfezione: guanti monouso, mascherina protettiva, occhiali protettivi.

Strumenti e attrezzature per la disinfezione

2

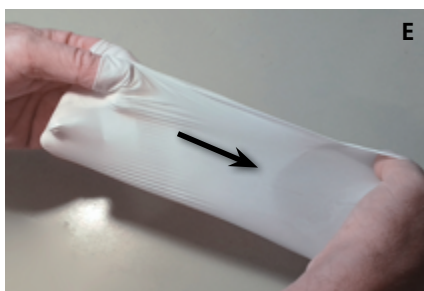
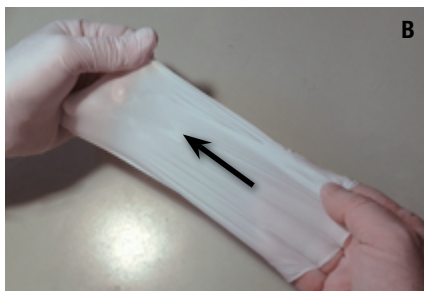
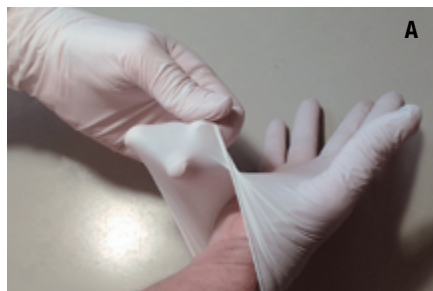
Come si levano i guanti monouso

Per indossare i guanti monouso non esistono particolari accorgimenti da seguire: è sufficiente non avere anelli o le mani bagnate e, specialmente se si impiegano quelli che all'interno hanno

del talco, far scivolare la mano all'interno del guanto è piuttosto facile.

Per levarli, invece, va seguita una specifica procedura che serve ad evitare di toccarne direttamente con le mani le

superfici esterne (è inutile proteggersi, se poi per levarsi i guanti si toccano superfici potenzialmente infette). Ovviamente le mani vanno comunque lavate accuratamente prima e dopo l'utilizzo.



A. Con le dita di una mano si afferra il bordo del guanto della mano opposta.

B-C. Tirando si estrae la mano opposta dal guanto, causandone il rovesciamento.

D-E. Mantenendo tra le dita il guanto già estratto, si ripete l'operazione per la mano ancora guantata.

F. A questo punto l'unica superficie a contatto con le mani libere è quella interna del secondo guanto estratto e i guanti possono essere gettati.

Per la disinfezione si usano in genere appositi **spray** e una **vaschetta di disinfezione** nella quale immergere, nelle modalità suggerite dal produttore del liquido disinfettante, gli oggetti provenienti dallo studio, in particolare quelli che sono entrati in contatto con il paziente.

Durante l'uso dei **liquidi di disinfezione** vanno osservate sempre le prescrizioni e gli accorgimenti riportati sulle **schede di sicurezza del fabbricante** – soprattutto in relazione al contatto accidentale con pelle e occhi, o all'involontaria inalazione o ingestione.

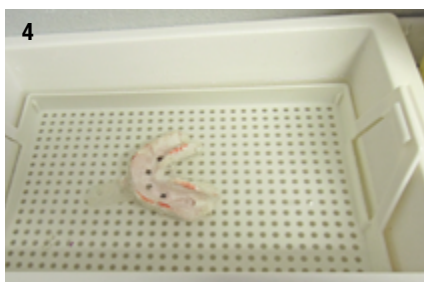
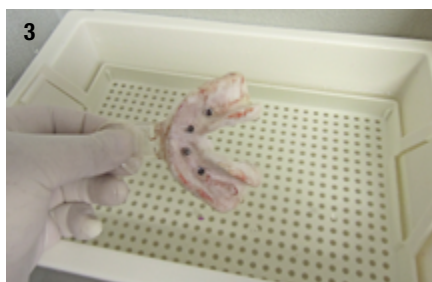


1. La stanza di sterilizzazione dedicata alla sterilizzazione e al confezionamento dei dispositivi deve presentare piani facilmente lavabili e preferibilmente sgombri per agevolare le operazioni di sanificazione: in questo caso si deve procedere alla disinfezione di un'impronta di precisione in gesso che, essendo successiva alla messa in opera di quattro impianti per un dispositivo a carico immediato, presenta molte tracce di sangue sulla sua superficie.

2. L'impronta è prima detersa dal sangue con un lavaggio a base di acqua ossigenata, poi viene disinfettata con uno spray a base di etanolo e propanolo.

Strumenti e attrezzature per la disinfezione

3



3-4. Si immerge l'impronta in un bagno disinfettante, lasciandola per almeno 10 minuti. I prodotti generalmente utilizzati per questo passaggio sono di vario tipo: aldeidi, glutaraldeide, ortoftaldeide, composti ossidativi, perossido di idrogeno 3% (10 volumi), acido peracetico, cloroderivati, sodio ipoclorito commerciale, clorossidante elettrolitico – utilizzati spesso in associazione tra loro –.

 **Link**

Funzionamento delle lavatrici a ultrasuoni
<http://www.stefano-guidi.com/node/14>

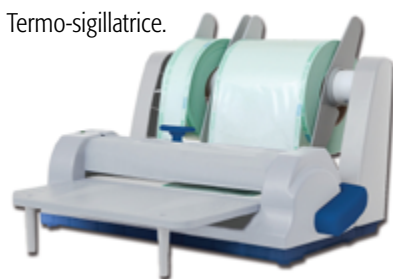


Lavatrice a ultrasuoni, dotata di timer e termostato, che permette di regolare la temperatura e la durata del procedimento di pulizia.



Autoclave.

Termo-sigillatrice.



In molti laboratori si impiega anche un'attrezzatura, la **lavatrice (o bagno) a ultrasuoni**, composta da una vaschetta in cui si immergono gli oggetti da pulire con liquidi specifici a seconda del tipo di pulizia da eseguire. La lavatrice a ultrasuoni permette di coadiuvare l'azione del liquido disinfettante con l'apporto del **calore** e – soprattutto – con l'azione determinante di una **vibrazione meccanica** compresa tra **20.000** e **60.000** oscillazioni al secondo (per il settore dentale si utilizzano prevalentemente oscillazioni intorno a **40-50 kHz**).

L'impiego del bagno a ultrasuoni è per esempio determinante per la **rimozione del tartaro** da dispositivi mobili che sono in bocca da molto tempo, oppure per eliminare **residui di rivestimento** dalle **fusioni** e in molti altri passaggi di lavorazione in cui è previsto che i dispositivi vengano puliti con liquidi dedicati.

Nei laboratori più attrezzati si può trovare anche una **sterilizzatrice ad autoclave**. Semplificando molto, possiamo paragonare questa sofisti-

cata attrezzatura ad una pentola a pressione che associa **trattamento termico** e **pressione**. In quelle per **sterilizzazione a vapore** l'**azione microbicida** è data dal calore: l'acqua viene riscaldata in pressione, creando **vapore saturo** che va a condensarsi sul carico da sterilizzare, riscaldandolo a temperature elevate.

Questa attrezzatura permette di sterilizzare tutta la piccola **attrezzatura** e le **parti dei dispositivi** che possono essere sottoposte a un **procedimento termico** senza subire **danni**. Non sarà quindi possibile sterilizzare in autoclave un'impronta o un dispositivo in materiale termoplastico, perché il procedimento termico li deteriorerebbe irreversibilmente.

Per **confezionare i dispositivi in uscita** o per **chiudere ermeticamente** i possibili **veicoli di contaminazione** in attesa del conferimento allo studio (es. impronte dopo la colatura), la maggior parte dei laboratori si attrezzano con una **termo-sigillatrice**, cioè una macchina che confeziona **buste sigillate** di diverse misure.

➔ **Sterilizzatrice e termo-sigillatrice, come tanti altri macchinari presenti nel laboratorio, sono attrezzature che lavorano ad alte temperature. È quindi indispensabile che l'operatore che le usa venga idoneamente istruito sulle loro modalità di impiego, per prevenire eventuali infortuni (in particolare, le ustioni).**